

VERBALE INTERROGATORIO DELL'ISPETTORE DOMENICO COGLITORE

Verbale di testimone con giuramento

Il Presidente introdotto il testimone Coglitore dott. Domenico fu Luigi di anni 63, nato a Palermo. Domiciliato in Roma

Interrogato in merito ai fatti della causa, risponde:

«Mi trovai a reggere l'Ispettorato Generale di P.S. dall'1.8.47 al 15.9.47».

D. R. «Ebbi la consegna dell'ufficio da parte dell'Ispettore Messina il 31.7.47».

D. R. «Io trovai le indagini su Portella ed agli assalti alle sedi comuniste in stato avanzato. Esse erano condotte dal nucleo centrale dei carabinieri sotto la sorveglianza del colonnello Paolantonio, che fu da me sollecitato per condurre le indagini a termine».

D. R. «Il Paolantonio mi informava di volta in volta dell'andamento delle indagini. Tali informazioni avvenivano in forma generica, senza riferimento di particolari, anche perché le indagini venivano fatte in luogo diverso da quello dove era la sede dell'Ispettorato. Io non ebbi occasione di leggere il verbale con cui furono denunciate alcune persone per il delitto di Portella e per gli assalti alle sedi comuniste».

D. R. «Il Paolantonio non parlò mai con me dell'esistenza o meno di mandanti di tali delitti».

D. R. «In sostanza non ebbi da Messina la consegna di alcun documento, poiché io conservai sempre la titolarità della questura di Napoli, di cui ero a capo, e si sapeva già che il successore sarebbe stato l'attuale questore di Torino, Modica, che io stesso proposi».

D. R. «Non intesi dire mai di tesserini rilasciati dall'Ispettorato a persone, con cui si consentiva la libera circolazione in Sicilia. Ciò ho appreso soltanto dai giornali in quest'ultimi tempi».

D. R. «Capo gabinetto di Messina era il dott. La Marca coadiuvato dal dott. Albertini. Credo che il Modica abbia mantenuto gli stessi modificando le attribuzioni».

D. R. «Data la precarietà della mia funzione in Sicilia non avevo ragione di occuparmi o di procurarmi dei confidenti, né sentii parlare mai di confidenti presso l'Ispettorato».

A domanda dell'avv. Sotgiu, risponde:

D. R. «Nell'ufficio dell'Ispettorato durante il periodo della mia permanenza in Sicilia, non vi fu un dottor Rosselli. Se Rosselli si fosse trovato in qualche nucleo fuori Palermo, anche perché non chiamai mai nessuno dei comandanti dei nuclei, io non lo so».

D. R. «Quando andai a Palermo il questore era Giammorcaro, vi fu un questore Roselli o Ispettore Generale Roselli a Palermo, ma ciò quando io ero a Milano, dove io fui fino al febbraio 1946. Ricordo di aver inteso dire che il collega Roselli che allora trovavasi a Palermo, fu colto da paralisi».

D. R. «Messana non mi informò di nulla intorno alle indagini su Portella, egli peraltro non doveva darmene conto».

L'avv. Sotgiu chiede che la Corte ordini le citazioni del questore Modica e dei dott. La Marca e dott. Albertini, funzionari di P. S.. L'avv. Crisafulli si oppone. Gli altri difensori si rimettono alla giustizia. Il P.G. si oppone alla richiesta dell'avv. Sotgiu. La Corte si riserva di provvedere.

A domanda dell'avv. Crisafulli, risponde:

D. R. «Non fui informato dal tenente colonnello Paolantonio dei nomi di coloro che parteciparono all'azione di Portella».

A domanda dell'avv. Galli, risponde:

D. R. «Ricordo di non aver apposto alcun visto al verbale n. 37 con cui furono denunciati i colpevoli del delitto di Portella della Ginestra».

L'avv. Galli chiede che siano richiamati i verbalizzanti perché diano i chiarimenti su alcune affermazioni contenute nel verbale.